

Banche, espropri facili Tutti contro il decreto

Il giurista: "Questa legge dà troppo potere al credito: è una bomba a orologeria"

Camere in rivolta

Non solo le opposizioni anche nel Pd c'è molto imbarazzo: "È meglio rinviare la norma"

» ROBERTO ROTUNNO

Una bomba a orologeria: un provvedimento scritto male, nonostante la materia richieda massima chiarezza, e senza un confronto coi consumatori". Quello di Stefano Cherti, docente di Diritto privato all'Università di Cassino, è un parere tecnico e si aggiunge alle critiche politiche sulle norme che il governo, recependo una direttiva Ue del 2014, ha approvato in tema di mutui. In particolare, quella che permette il "patto marciano": quando il debitore è inadempiente (per almeno sette rate), la banca potrà espropriargli la casa e venderla senza passare da un giudice.

QUESTA POSSIBILITÀ, in realtà, deve preventivamente essere contenuta in un accordo tra le parti. Ma ci sono strumenti mediante i quali la banca, in quanto contraente forte, potrà "estorcere" il consenso del cliente sulla clausola: "Bastaminacciare - spiega Cherti - di rendere meno convenienti le condizioni relative ad altri rapporti in essere. Qualche esempio? Il conto corrente o la cassetta di sicurezza per i gioielli di famiglia".

Un metodo che l'istituto potrà utilizzare per attivare il 'patto marciano' anche sui contratti di mutuo già stipulati perché la norma è retroattiva. "Il debitore - aggiunge Cherti - in quel caso potrà anche decidere di rivolgersi a un'altra banca; quest'ultima però avrà lo stesso potere della precedente e saremmo al punto di partenza". Quanto all'assenza di trasparenza, il professore fa notare, tra le altre, un paio di cose: "La legge si occupa di mutui, perché però parla genericamente di 'crediti'? E perché non vengono inseriti nel Codice civile richiamati al Testo unico bancario, all'interno del quale saranno contenute queste nuove norme?". Insomma, la sintesi di Cherti è questa: nor-

me poco chiare, quindi meno trasparenza e troppo potere in mano agli istituti.

È DINUOVO una volta il sistema bancario a inguaiare Renzi.

L'opposizione promette battaglia. Pippo Civati (Possibile) definisce "abominevole" la norma: "Anziché snellire il processo civile - dice - sanno soltanto eliminare le tutele offerte dal sistema giudiziario". Il M5S pone il problema dell'eventuale prezzo di vendita dell'immobile: "La banca - dicono i deputati - può vendere il bene al prezzo che vuole e, qualora la differenza tra valore di realizzo e debito sia negativa, il risparmiatore rimane debitore verso l'istituto".

Anche nel Partito democratico, però, c'è un certo imbarazzo: molti parlamentari dem stanno facendo girare il loro disappunto per e-mail, ma nessuno per ora esce allo scoperto. Marco Causi, deputato della Commissione Finanze, propone una pausa di riflessione: "Sarebbe meglio prenderci qualche mese - dice - per analizzare meglio la questione. Comunque io non sono contrario a priori, l'importante è inserire garanzie anche a favore del debitore". Matteo Richetti, interpellato dal Fatto, preferisce non commentare. L'impressione è che questa chiusura non possa durare a lungo: anche a Palazzo Chigi valutano la situazione. Meglio non far arrabbiare milioni di mutuatari sotto elezioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

